

I due mercanti di Venezia

«William Shakespeare, nostro contemporaneo»



Attuale
Ci poniamo
il problema
della
sfrenata
ricerca del
lusso, ieri
come oggi

«**A**lbertazzi ed io abbiamo una libra di carne per due Shylock e ce la contendiamo con i denti e con il bisturi», ironizza Silvio Orlando (classe

1957) protagonista con la regia di Valerio Binasco. Un «Mercante di Venezia» che, al contrario di quello di Albertazzi, è ambientato nel contemporaneo: «Non ci si pone tanto il problema di oggi o di cinque secoli fa - riprende l'attore - ma di questa società del benessere, della ricchezza sfrenata, della ricerca del lusso, del possedere a tutti i costi, ieri come oggi. Venezia era, ieri più di oggi, un crocevia di merci, ma anche di idee, un grande laboratorio politico e legislativo. Shylock è uno che viene da fuori e non si vuole integrare, rivendica con dignità il suo essere "diverso", non chiede condiscendenza e non vuole essere simpatico». E infatti non lo è: «Sì ma, nel mondo cui appartiene Shylock, avere i soldi è l'unico modo per sopravvivere. Gli ebrei potevano fare solo quello, prestare i soldi, essere usurai... erano emarginati, ghettizzati».

Sembra una giustificazione: «Non lo giustifico - ribatte Orlando - ma capisco che questo genere di uomo non può volare mai in alto, resta sempre piantato a terra. Le sue motivazioni non sono mai nobili e, nel suo essere così sgradevole, consiste il suo fascino». Dunque il Mercante di Orlando chi è? «È un uomo so-

lo, abbandonato da tutti. Io l'ho impostato in modo che il pubblico possa scoprire anche le mie ombre: quasi come se volessi non attirare bensì respingere il pubblico. Il mio personaggio non vuole sedurre, è come se dicesse a tutti statemi lontano, non vi avvicinate! Il che, per un napoletano come me, è il massimo dell'eresia. Insomma - aggiunge - prendo una vacanza da me stesso, dai personaggi che di solito ho interpretato». Ed è per questo che gli spettatori dovrebbero venire a vedere lo Shylock di Orlando? «Certo! È uno Shylock senza ipocrisie in un contesto umano dove, in verità, non ci sono né buoni né cattivi: tutti sono mossi dal dio denaro».

Orlando andrà a vedere lo Shylock di Albertazzi? «Non vedo l'ora, Giorgio è un maestro e questo testo si addice alla maturità di un grande attore. Mi chiedo però come mai i programmatori dei due teatri abbiano fatto coincidere le nostre prime: che razza di scelta è? Spionaggio teatrale?». Allora niente competizione? «La vera competizione, con Giorgio, ce la potremmo giocare se anche io partecipassi a "Ballando con le stelle"! Anzi no! Li vincerebbe sicuramente lui: io sono negato per ballare».

Emilia Costantini



All'Argentina

«Il mercante di Venezia» con Silvio Orlando (foto in basso), 57 anni

